Quale informazione sintattica viene interpretata dai fenomeni fonosintattici ? Evidenza dalle varietà italiane meridionali.

1. Introduzione

Tradizionalmente, nel quadro della teoria generativa (Chomsky e Halle 1968, Nespor e Vogel 1986) la fonologia rimane separata dalla sintassi rispetto alla quale presenta uno statuto concettuale e teorico diverso. Bromberger e Halle (1989) precisano questa distinzione assumendo che:

> syntax is concerned with the relations among representations that encode different types of information [...] phonology is concerned with the relationship between representations that encode the same type of information – phonetic information – but do so in ways that serve distinct functions: articulation and audition, on the one hand, and memory, on the other.

Anche gli approcci recenti all'interno della prospettiva minimalista, assegnano alla fonologia uno statuto speciale, ribadito da Chomsky (2000, 113, 118) in riferimento alla condizione di Inclusiveness «LIs have no features other than those interpreted at the interface, properties of sound and meaning; No new features are introduced by C_{HL} ». Tuttavia la fonologia si sottrae a Inclusiveness dato che:

> there are true phonological features that are visible only to the phonological component and form a separate subsystem of FL, with its own special properties [...] the [phonological] subsystem reflects special properties of the sensorimotor systems, which are in a certain sense «extraneous» to language.

In Berwick e Chomsky (2011, 7), la fonologia, insieme alla morfologia, è un componente interpretativo, una procedura di esternalizzazione degli oggetti mentali interni creati dalla facoltà di linguaggio. La loro conclusione è che «the phonological component is [...] isolated»:

> we must seek to discover the generative procedure that constructs infinitely many expressions in the mind, and the methods by which these internal mental objects are related to two *interfaces* with language-external (but organism-internal) systems: the system of thought, on the one hand, and also to the sensorimotor system, thus *externalizing* internal computations and thought. This is one way of reformulating the traditional conception, at least back to Aristotle, that language is sound with a meaning.

In questo contributo investigheremo la relazione tra sintassi e fonologia in un quadro nel quale la fonologia, in quanto componente interpretativo, opera insieme alla morfologia per esternalizzare la frase. A tal fine, esamineremo dati relativi a feno-

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

meni fonosintattici (fenomeni fonologici condizionati sintatticamente), vale a dire la propagazione di /u/ e la realizzazione di *–a* finale, in varietà italiane meridionali.

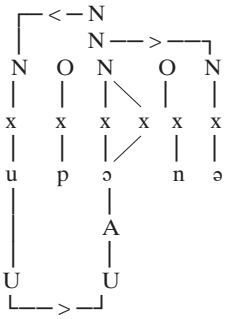
2. La propagazione di /U/

Vari dialetti meridionali manifestano un processo di propagazione da sinistra a destra delle proprietà [+posteriore, +arrotondato]/[U] (in termini di elementi fonologici); le vocali che subiscono l'effetto della propagazione includono /a/ e, nei sistemi con applicazione più generale, le vocali [-posteriore]. I fenomeni di armonizzazione vocalica dovuta alla propagazione di [U] sono attivi in molte varietà abruzzesi, lucane, nord-calabresi e siciliane (Tuttle 1985; Savoia 1987), e si applicano sia all'interno di parola sia in fonosintassi. Nelle pagine seguenti esamineremo i dialetti calabresi di *Cerchiara* e *Saracena*, e quello lucano di *Stigliano* (Savoia 1987).

A *Cerchiara,* cf. (3) qui sotto, la propagazione si applica su /a/ tonica in sillaba chiusa e aperta dando la sequenza [uæ]; si applica in maniera variabile sulle vocali toniche diverse da [a]. A *Saracena*, cf. (2), il processo interessa /a/ tonica in sillaba aperta, che copia il tratto [+arrotondato]/ [U] di [u], dando il risultato [ɔ]. A *Stigliano*, cf. (4), la propagazione interessa tutte le vocali toniche e [a] protonica, che quindi risulta trattata come un nucleo dominante (forte). Nel caso di /a/ tonica, troviamo gli esiti [ɔ:] oppure [wɔ:] dopo consonante velare in sillaba aperta, oppure [wa] in sillaba chiusa.

Dal punto di vista fonologico, il processo di propagazione richiede che [+arrotondato]/ U associato ad un nucleo pretonico si diffonde da sinistra a destra sul nucleo tonico (o forte) adiacente. Il dominio rilevante implica quindi un contesto nel quale il nucleo forte legittima il nucleo atono; ciò vale all'interno di parola e nei domini definiti dall'adiacenza tra *u* atono protonico e la sillaba del nucleo armonizzato che si creano all'interno della frase, come illustrato in (1) ([u 'pɔ:nə] 'il pane'). In (1) il Nucleo tonico [ɔ] governa all'interno del suo dominio i nuclei atoni a destra e a sinistra; in questa configurazione si realizza il processo che propaga [U] sul nucleo tonico. Quindi ad /a/ soggiacente caratterizzata dalla specificazione [+basso]/[A] si associa [U] producendo l'esito di superficie [ɔ].

(1) *Saracena*



dominio clitico
piede

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

Tenendo presente che la propagazione si applica in maniera sistematica in posizione interna di parola, nei contesti fonosintattici la sua applicazione mostra un'ampia microvariazione. La differenziazione riguarda sia i contesti nei quali la propagazione si applica sia il ricorso a applicazioni facoltative (Rizzi / Savoia 1993, Savoia 1987). Nella nostra prospettiva teorica, l'oscillazione dei parlanti tra opzioni differenti può essere un riflesso di grammatiche alternative. Un'altra possibile spiegazione, suggerita da Chomsky 1995, è che a casi di opzionalità di superficie possono soggiacere due numerazioni leggermente diverse nella composizione in tratti, che danno quindi origine a due derivazioni diverse.

Nella presentazione dei dati in (2)-(4) il segno + indica applicazione obbligatoria, il segno - indica impossibilità, il segno ± indica applicazione facoltativa.

(2) *Saracena*

(a)	D-N	+	[u 'pɔ:nə] vs. ['pɛ:nə]	'il pane' vs. 'pane'
	D-A	±	[nu b'brɔ:və]/b'bræ:və 'feɟɟə]	'ho un bravo figlio'
	A-N	+	[nu b'bɛllu 'kɔ:nə]	'un bel cane'
	Q-N	±	['ʧĩndə 'pɔ:nə/'pæ:nə]	'cento pani'
	Q-A	±	[ɲʧʃ ɛ t'tantu sɔ:nə/'sæ:nə]	'non è tanto sano'
	N-A	±	[nu 'feɟɟə 'sɔ:nə/'sæ:nə]	'ho un figlio sano'
(b)	Cl-V	+	[u 'ɣrɔ:pə] vs. [a 'ɣrɛ:pə]	'lo apro' vs. 'la apro'
	Aux-V	+	['sʊnnu 'stæ:tə/'stɔ:tə]	'sono stato'
	Copula-A	±	[su s'sæ:nə/s'sɔ:nə]	'sono sani'
	Caus-V	±	[m u 'fɔ:nə 'fɛ/'fɔ]	'me lo fanno fare'
	Mod-V	±	[u ßu'li:mə 'fɛ/'fɔ]	'lo vogliamo fare'
	V-DP	-	[tə 'duɲɲə 'pæ:n e kkæ:sə]	'ti do pane e formaggio'
(c)	DP-V	-	[u pittʃu'liddə fɛr u ma'liɲɲə]	'il bambino fa il cattivo'

(3) *Cerchiara*

(a)	D-N	+	[u 'nuæsə] vs. ['næ:sə]	'il naso' vs. 'naso'
	D-A	+	[nu b'buɛllə 'kuænə]	'un bel cane'
	A-N	+	[u sə'kunnə 'fuɪʎʎə]	'il secondo figlio'
	Q-N	+	['kwændə 'puænə 'ßu:jə]	'quanto pane vuoi?'
	Q-A	+	[cu g'gruænnə]	'più grande'
	N-A	+	[nu 'fwɪʎʎə 'ɣuæßəðə]	'un figlio alto'
(b)	Cl-V	+	[u 'fuættsə] vs. [a 'fættsə]	'lo faccio' vs. 'la faccio'
	Neg-V	+	[ən'n uæddʒə 'ßuistə cu a n'nullə]	'non ho visto più nessuno'
	Aux-V	+	[anə 'nuætə 'ji:rə]	'sono nati ieri'
	Copula-A	+	[su b'buæʃʃə]	'sono bassi'
	Mod-V	+	[jɪll u ßə 'fuæ]	'lui vuole farlo'
	Caus-V	-	[m-u fuættsə 'ðæ]	'me lo faccio dare'
	P-DP	+	[ku l'l uækə]	'con l'ago'
	V-DP	±	['jɪllə ßə p'puæn e pprə'suttə] ['jɪllə ɔ p'pæn e pprə'suttə]	'lui vuole pane e prosciutto'
(c)	DP-V	-	[u 'ɣuællɣ 'kæntəðə]	'il gallo canta'

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

(4) *Stigliano*

(a)	D-N	+	[lə 'nɔːsə] vs. ['naːsə]	'il naso' vs. 'naso'
	D-A	+	[nə b'bwɛllə 'fɪɟɟə]	'un bel figlio'
	A-N	-	[nə b'brɔːvə 'fɪɟɟə]	'un bel figlio'
	Q-A	-	[ccu g'grannə]	'più grande'
	Q-N	-	['ɔttə 'kaːnə]	'otto cani'
	N-A	-	[nə 'sweccə 'ɣrannə]	'un secchio grande'
(b)	Cl-V	+	[lə 'fwattʃə] vs. [də f'fattʃə]	'lo faccio' vs. 'li faccio'
	Aux-V	-	['l addʒə maɲ'dʒaːtə]	'lo ho mangiato'
	Copula-A	-	[so vva'kantə]	'sono vuoti'
	Caus-V	-	[tə lə fɔ'tʃejmə fa]	'te lo facciamo fare'
	Mod-V	-	[lə ɣwə'løːmə maɲ'dʒa]	'lo vogliamo mangiare'
	V-DP	-	[tə'nejmə seːtə]	'abbiamo sete'
(c)	DP-V	-	[lə pəttʃə'nwennə 'caɲdʒə]	'il bambino piange'

La tabella in (5) schematizza la distribuzione della propagazione nei diversi contesti sintattici. Le condizioni di *Stigliano* sono le più restrittive, dato che solo i contesti D-N/A e Cl-V sono attivi. A *Cerchiara* e a *Saracena* la propagazione è applicata all'interno del DP, nel contesto Cl-V e nei domini Aux/Modale/Copula-V. *Saracena* peraltro si differenzia da *Cerchiara* per un'applicazione più ristretta, che prevede un certo grado di variabilità nel contesto Q-N/A e esclude il contesto della negazione; inoltre esclude l'applicazione nel contesto V-DP, variabilmente ammessa a *Cerchiara*.

(5)		*Saracena*	*Cerchiara*	*Stigliano*
(a)	D-N/A	+	+	+
	A-N	+	+	-
	Q-N/A	±	+	-
(b)	Cl-V	+	+	+
	Aux-V	+	+	-
	Copula-A	±	+	-
	Neg-V	-	+	-
	Mod/Caus-V	±	±	-
	V-DP	-	±	-
(c)	DP-V	-	-	-

Rizzi / Savoia (1993) riportano la distribuzione illustrata in (5) ad alcuni requisiti sintattici basati sulla nozione di governamento, riportati in (6).

(6) Il determinante della propagazione governa il bersaglio
(i) come una testa funzionale (*F-gov*) o
(ii) in una configurazione di accordo (*Agr-gov*) o
(iii) in una configurazione di governamento mutuo (*M-gov*).

Le restrizioni più severe caratterizzano *Stiglian*o, dove l'applicazione della propagazione richiede la combinazione di (6i), (6ii) e (6iii). *Cerchiara* e *Saracena* allentano questo requisito, nel senso che *Agr-gov* e/o *M-gov* sono sufficienti a far scattare

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

la propagazione. L'applicazione opzionale è introdotta dal semplice governamento a *Cerchiara* e dal governamento Agr- o M- a *Saracena*, come in (7).

(7)		*Saracena*	*Cerchiara*	*Stigliano*
(i)	Obbligatoria	Agr-gov	Agr-gov	Agr-gov
		e M-gov	o M-gov	e F-gov
(ii)	Opzionale	Agr-/M-/F-gov	gov	

Distribuzioni fonosintattiche simili a (5) sono attestate in lingue diverse. Roberts (2005) ricorre a una concettualizzazione che riprende quella di Rizzi / Savoia (1993), basata sulla relazione di governamento, per rendere conto dei fenomeni di Initial Consonant Mutation - lenizione iniziale - del gallese, nelle combinazioni del tipo determinante-nome, particella-verbo e verbo-oggetto. Per quanto riguarda quest'ultima, nell'analisi di Roberts, un autosegmento L è associato alla categoria sintattica *v*. Quando il verbo sale a *v*, l'elemento L si attacca (modificandola) alla consonante iniziale dell'oggetto in [Spec,V], dove la proprietà fonologica L manifesta i tratti di Accusativo. In struttura superficiale, il verbo è dislocato rispetto all'oggetto.

3. Ripristino della flessione -a del femminile singolare

La caratterizzazione discussa per il fenomeno di propagazione può essere estesa anche al ripristino di *-a* finale di parola, che compare in varietà meridionali con indebolimento in [ə] dei nuclei atoni finali, /a/ compreso (cf. Rohlfs 1966 [1949], 177, Bafile 1997, Ledgeway 2009). Dato l'appropriato contesto fonosintattico, quest'ultimo nucleo si realizza. Dai nostri dati relativi a *Stigliano* e a *Cerchiara* emerge che al posto del nucleo postonico finale *ə* ricorre [a] sia in fine di parole della classe femminile singolare, sia in contesti non etimologici, in corrispondenza di quantificatori e di forme verbali, come per es. in ['tanda: 'pə:nə] 'tanto pane' di *Stigliano*.

(8) Stigliano

(a)	D-N	+	['kɛdda: 'məskə]	'quella mosca'
	D-A	+	[na b'bɛlla: 'fɟɟə]	'una bella ragazza'
	A-N	+	[na b'bona: 'fimmənə] vs. [nu b'brəvə 'fɟɟə]	'una buona donna' vs. 'un bravo ragazzo'
	Q-A	+	['pɪkka: 'vɛccə]	'un po' vecchia'
	N-A	+	[na 'fɟɟa: b'bra:və] vs. [nu 'fuɟɟə b'bra:və]	'una ragazza brava' vs. 'un ragazzo bravo'
	Q-N	+	['tanda: 'pə:nə]	'tanto pane'
(b)	Cl-V	+	[m a: 'madʒə]	'me la mangio'
	Aux-V	±	[l a'veja: 'meisə]/[l a'vej: 'meisə]	'l'avevo messo'
	Copula-A	+	['jera: 'kuttə]	'era cotto'
	Mod/fare-V	±	['jɪddə və'løja:/və'løjə: 'dərmə]	'lui voleva dormire'
	V-DP	±	['tə'nejə/tə'neja: 'fa:mə]	'avevo fame,
(c)	DP-V	-	['fɟɟəmə 'candʒa: 'sɛmprə]	'mia figlia piange sempre'

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

(9) *Saracena*

(a)	D-N	+	[kwiḍḍa 'fimmənə]	‘quella donna’
	D-A	+	[na b'bɛlla 'fimmənə]	‘una bella donna’
	A-N	+	[kwiḍḍa b'bɛlla 'fimmənə]	‘quella bella donna’
	N-A	+	[na ‘fimməna 'ɣavətə]	‘una donna alta’
	Q-N	+	[‘pɪkka: 'karnə]	‘poca carne’
(b)	Cl-V	+	[a 'ɣrɛ:pə]	‘la apro’
	Aux-V	-	['jerə n'nɛ:tə]	‘era nato’
	Mod/fare-V	-	[mə fa'tʃi: d'dərmə]	‘mi faceva dormire’
	V-AdvP	-	['maɲdʒə p'pikkə]	‘mangia poco’
(c)	DP-V	-	[kwiḍḍa 'fimmənə 'dərmə p'pikkə]	‘quella donna dorme poco’

(10) *Cerchiara*

(a)	D-N	+	[kwilla 'fimmənə]	‘quella donna’
	D-A	+	[kwilla b'bɛlla 'fimmən]	‘quella bella donna’
	A-N	+	[kwilla b'bɛlla 'fimmənə]	‘quella bella donna’
	N-A	+	[na 'fimməna 'ɣavtə]	‘una donna alta’
	Q-N	+	['pɪkka: 'karnə]	‘poca carne’
(b)	Cl-V	+	[a 'av]	‘la lavo’
	Aux-V	-	[a'vi: n'næ:tə]	‘era (aveva) nata’
	Copula-A	-	['jɛrə g'gavətə]	‘era alta’
	Mod/fare-V	-	[mə fa'tʃi: d'durmə]	‘mi faceva dormire’
	V-AdvP	-	['durmə ppikkə]	‘dorme poco’
(c)	DP-V	-	[kwilla 'fimmənə 'durməðə l'læ]	‘quella donna dorme là’

Due osservazioni ci sembrano opportune. In primo luogo, a *Stigliano* le condizioni della propagazione non coincidono con quelle della realizzazione di /a/, costituendone un sottoinsieme specializzato. Quindi diversi processi sono sensibili a diversi insiemi di tratti. Questa conclusione è evidentemente compatibile con tutto quello che sappiamo della variazione linguistica, nel senso che sono implicate specifiche proprietà lessicali. In secondo luogo, è interessante notare che un particolare schema di configurazioni sintattiche associate alla propagazione, cioè quello sintetizzato in (5) per la propagazione di /u/ a *Saracena* si rivela preponderante nella casistica studiata.

(11)

	Cerchiara/Saracena	*Stigliano*	
(a)	D-N/A	+	+
	A-N	+	+
	Q-N/A	+	+
(b)	Cl-V	+	+
	Aux -V	-	±
	Copula-A	-	+
	Mod/fare-V	-	±
	V-DP	-	±
(c)	DP-V	-	-

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

4. L'accordo e la sua esternalizzazione

Alla luce delle proposte di Berwick / Chomsky (2011: 15) assumiamo che la (morfo-)fonologia è la procedura di esternalizzazione della sintassi. Possiamo identificare anche i fenomeni di propagazione/ripristino di elementi fonologici flessivi come costrutti fonologici che esternalizzano informazioni sintattiche.

Kaun (1995) osserva che le armonie accrescono l'esposizione dell'ascoltatore agli elementi morfo-fonologici caratterizzati da proprietà fonologiche vulnerabili (Kaun 1995, Walker 2005): «harmony serves to extend the duration of phonetic information which is phonologically important (i.e., distinctive), but which is transmitted by means of relatively subtle acoustic cues» (Kaun 1995, vii). È possibile attribuire alla propagazione lo statuto degli altri processi di armonizzazione, per cui una proprietà percettivamente vulnerabile e comunque rilevante ai fini della riconoscibilità, viene estesa su un dominio fonologico, risultando così accresciuta e massimizzata (Kaun 1995, 2004, Walker 2005). In particolare Kaun (2004) osserva che l'arrotondamento è una proprietà sottile dal punto di vista articolatorio e percettivo, per lo meno nel senso che è particolarmente sensibile ad altre proprietà, risultando più riconoscibile quando si associa a vocali posteriori/alte. I processi di armonizzazione hanno l'effetto di estendere su una sequenza temporale una qualità non facilmente identificabile, aumentando l'esposizione dell'ascoltatore a questa qualità fonologica e preservandone e accrescendone la percepibilità.

Nel caso dei fenomeni fonosintattici esaminati, il rafforzamento dei tratti fonetici contrastivi che esternalizzano tratti-phi come genere/classe nominale e numero, è ottenuto associandoli ad una posizione forte (nucleo tonico) della stringa, tramite la propagazione – oppure associandoli ad un contenuto foneticamente pieno e riconoscibile, tramite la preservazione di *-a* finale. In altre parole, la realizzazione armonica di [+arrotondato]/U sul nucleo forte seguente – o l'esternalizzazione della flessione vocalica – aumentano l'esposizione dell'ascoltatore alle proprietà fonologiche che esprimono la relazione di accordo e le rendono più chiaramente percepibili. Quindi, la propagazione e il ripristino di *–a* concorrono a esternalizzare l'accordo nel nome, nel complesso clitico-V e nel contesto Aux-V. In sostanza, la diffusione di [+arrotondato] o il ripristino di [a] finale semplicemente sono una particolare modalità di esternalizzare l'accordo.

4.1. La propagazione e il contesto di accordo

Il contesto prosodico associato al meccanismo fonologico di armonizzazione in (1) si sovrappone a un insieme di costrutti morfo-sintattici che ne regolano l'applicazione. Partendo dalle generalizzazioni di Rizzi / Savoia (1993), possiamo ricondurre questi ultimi alla relazione di testa-complemento e di accordo. Semplificando ancora, la propagazione corrisponde (e manifesta) alla relazione di accordo sui tratti-phi (genere/classe nominale, numero) fra parole all'interno della frase. Guardiamo alla

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

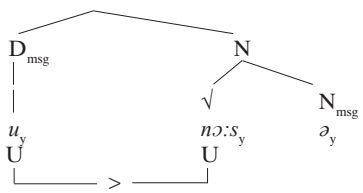
propagazione come a un fenomeno fonologico che permette a una relazione di accordo di essere esternalizzata lungo uno spazio temporale maggiore.

Nel modello minimalista l'accordo rappresenta un algoritmo astratto di controllo di tratti non-interpretabili, intermedio fra l'informazione sintattica associata a certi nodi terminali e la sua realizzazione morfo-fonologica. Manzini / Savoia (2005, 2007, 2011) motivano una concezione in base alla quale l'accordo è interpretato; specificamente la morfologia di accordo rappresenta la più elementare saturazione delle posizioni argomentali. La relazione d'accordo (identità o non-distinzione) tra morfologie rilevanti concorre ad esprimere la struttura tematica della frase (soddisfazione di uno stesso predicato da parte di un insieme discontinuo di elementi – oppure predicati multipli soddisfatti dallo stesso referente). In questo senso, la fonologia rappresenta un mezzo per esternalizzare l'informazione argomentale.

Le armonie discusse al pf. 2 sono determinate dalle specificazioni fonologiche di formativi (l'articolo, il clitico pronominale) che introducono proprietà quali il numero e la classe nominale. La realizzazione sul nucleo tonico (dell'aggettivo, del nome, del verbo) delle proprietà fonologiche associate a questi formativi ne aumenta la disponibilità per l'ascoltatore e, in sintesi, la riconoscibilità. In effetti, come è descritto dettagliatamente in Rizzi / Savoia (1993), i vari contesti che innescano la propagazione includono in primo luogo e in maniera generalizzata il determinante maschile singolare, in particolare gli articoli *u/lə/nu/nə*, e il clitico oggetto maschile singolare *u/lə*, come risulta dagli esempi già riassunti in (5). Altri contesti innescano l'armonizzazione non in tutte le varietà e eventualmente in maniera variabile, come la desinenza *–u* di 1/3pp dell'ausiliare e della copula (1/3pp), la negazione [ɔn], la desinenza *–u* di maschile singolare dell'aggettivo pre-nominale (cf. Rizzi / Savoia 1993).

La struttura in (12) rappresenta l'accordo classico tra articolo e nome ([u 'nɔ:sə] 'il naso'). Come discusso in Manzini / Savoia (2007, 2011), le basi lessicali, per esempio *nas-*, hanno un contenuto puramente predicativo, mentre i formativi flessivi introducono proprietà referenziali, inclusa la classe nominale N. La flessione N in (12) fornisce una saturazione elementare dell'argomento della base predicativa ('la proprietà di essere naso'), che viene in ultima analisi soddisfatta dal determinatore (Higginbotham 1985). Poichè il determinatore e la flessione del nome concorrono a fissare il riferimento ad un unico argomento, le loro proprietà referenzialmente rilevanti devono essere identiche (non distinte) – cioè come si dice, devono accordarsi.

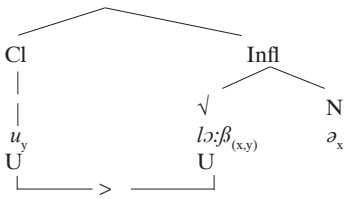
(12) *Saracena*



BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

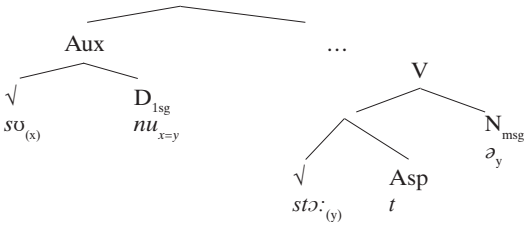
Il contesto Cl-V in (13) ([u 'lɔ:βə] 'lo lavo') è simile a (12) nella misura in cui il clitico è la saturazione di livello morfologico dell'argomento interno del verbo – esattamente come il determinante lo è per il nome in (12).

(13) *Saracena*



Nel caso dei costrutti modali, ausiliari e copulari la propagazione esternalizza comunque l'accordo. Si ricordi che i contesti Aux-V presentano accordo aperto almeno con 'essere' – in quanto l'argomento interno del participio, è identificato con l'argomento EPP dell'ausiliare, come in (14) ([sɔnnu stɔ:tə] 'sono stato').

(14) *Saracena*



In (12), l'unico argomento della radice nominale è realizzato sia dalla desinenza che dall'articolo, che ne specifica la definitezza. In (13) il verbo *lavare* seleziona due argomenti: l'argomento esterno, lessicalizzato dalla flessione di 3ps del verbo stesso, e l'argomento interno, lessicalizzato dal clitico oggetto. L'armonia copia il contenuto fonologico dell'articolo e del clitico sulla base lessicale del nome in (12) e del verbo in (13), estendendo quindi su più punti della stringa la disponibilità dell'esponente morfo-fonologico associato all'interpretazione della classe nominale del nome o dell'argomento interno del verbo. In (14) l'accordo unifica l'unico argomento di *stare* con il soggetto di *essere*; l'accordo viene esternalizzato dall'armonizzazione di [u] sulla base lessicale del participio.

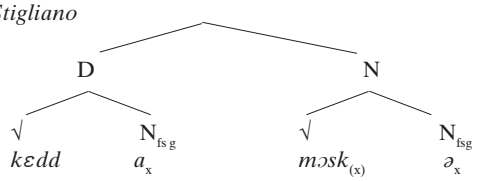
La propagazione dal quantificatore [cu] 'più' all'aggettivo seguente, attestata per *Cerchiara* ([cu g'gruænnə] 'più grande') mette in evidenza che le proprietà interpretative introdotte dall'armonizzazione includono anche la relazione tra il quantificatore e la sua restrizione; in effetti è normale l'accordo aperto tra quantificatori (incluso l'elemento di definitezza in (12)) e la loro restrizione all'interno del sintagma nominale. Anche l'applicazione all'interno di parola, fra base lessicale inclusiva di /u/ e nucleo tonico, illustrata da (15), può essere spiegata in questi termini, nel senso che la propagazione manifesta, ad esempio nel verbo, la relazione tra il contenuto predicativo della base e la flessione di tempo/persona.

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

(15) *Saracena*
[stu'tɔ:mə] ‘spegniamo’ vs. [ca'mɛ:mə] ‘chiamiamo’

La realizzazione di *–a* finale illustrata al paragrafo 3 implica anch’essa contesti di accordo, non diversamente da quanto appena discusso per la propagazione di U. Per esempio, la configurazione in (16) ha proprietà strutturali analoghe a quelle in (12). Dal punto di vista della concettualizzazione dell’accordo adottata qui, l’inserimento di *-a* sul determinatore concorre a esternalizzare la saturazione dell’argomento interno del nome da parte di proprietà di classe nominale N (convenzionalmente femminile singolare) — esattamente come accade per la realizzazione di [u] sul nucleo tonico del nome in (12) (convenzionalmente maschile singolare).

(16) *Stigliano*



4.2. Contesti che bloccano la propagazione

Data la spiegazione delle restrizioni fonosintattiche che governano la propagazione in termini di accordo, possiamo chiederci se la propagazione è bloccata in contesti nei quali questa relazione non vale. In effetti, nei contesti nei quali il clitico sale in posizione adiacente ad un verbo di movimento, modale/aspettuale o causativo, i dati di *Saracena* in (17) mostrano una forte oscillazione. Nei contesti con verbo di movimento la propagazione è esclusa come in (17a). Nei costrutti aspettuali in (17b) e causativi in (17c), la propagazione è applicata in maniera tendenzialmente sistematica.

(17) *Saracena*

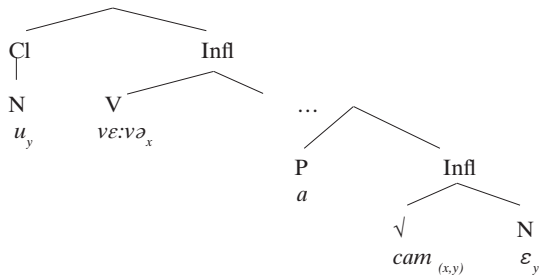
(a)	[u/a 'vɛ:və a cca'mɛ]	‘lo/la vado a chiamare’
	[u/a vɛj a f'fɛ]	‘lo/la vai a fare’
(b)	[u 'sɛ:pə/'sɔ:pə f'fɛ]	‘lo sa fare’
	[u 'stɛ:jə/'stɔ:jə fa'tʃinnə]	‘lo stai facendo’
(c)	[u 'fɔ:nə/'fɛ:nə 'dərmə]	‘lo fanno dormire
	[n u 'fɔ:jə/'fɛ:jə 'fɛ]	‘glielo fai fare’

I causativi, dove prevale la propagazione, sono caratterizzati dalla formazione di un unico complesso verbale *fare-verbo lessicale* con riassegnazione dei casi; il clitico lessicalizza l’argomento interno del verbo incassato, ma anche il suo argomento esterno (‘lo fanno dormire’) dato il riallineamento dei casi conseguente all’unificazione degli argomenti del causativo e del verbo incassato. Possiamo invece collegare la mancata propagazione con i verbi di movimento al fatto che nei contesti (17a) non c’è stata unificazione delle strutture argomentali. La ristrutturazione (temporale/eventiva) consente al clitico di posizionarsi sull’aspettuale; tuttavia in assenza di una struttura argomentale unificata il clitico lessicalizza l’argomento unicamente

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

del verbo incassato e quindi non si crea la relazione di accordo (come definita qui), esternalizzata dalla propagazione.

(18)



Concludendo, lo schema in (5) definisce uno spazio di variazione che implica una sorta di gerarchia di ammissibilità. Tutte le varietà condividono la propagazione interna di parola e quella associata ai tratti di accordo di classe nominale - fra determinante e nome e fra clitico oggetto e verbo. *Stigliano* limita il processo a questi contesti. *Saracena* e *Cerchiara* hanno un'applicazione più estesa che include un insieme di contesti frasali che mettono in gioco la condivisione dell'argomento fra verbo matrice e verbo incassato. *Cerchiara* presenta l'armonizzazione anche nel contesto negazione-verbo (operatore e suo dominio) e la propagazione si realizza anche tra verbo e oggetto.

5. Conclusioni

Il modello minimalista (Chomsky 1995) e, in maniera ancora più decisa, alcune successive proposte contenute nel programma bio-linguistico (cf. Berwick / Chomsky 2011) suggeriscono una riconsiderazione della nozione di accordo in sintassi. In questa linea si colloca la discussione di Manzini / Savoia (2011), per cui l'accordo non è il risultato del controllo di tratti non interpretabili, ma è il riflesso di relazioni interpretative fra gli elementi della frase. Per esempio, l'identificazione fra i tratti-phi della flessione nominale presente sulla copula and il participio passato permette di introdurre un singolo referente.

Abbiamo riportato a questa spiegazione le restrizioni che modellano la distribuzione di due fenomeni fonosintattici, la propagazione di /u/ e il ripristino di *–a* finale. L'ipotesi sviluppata è che la fonologia esternalizza direttamente non solo l'informazione sintattica ma anche quella di livello LF. Assumendo che l'accordo è una proprietà morfo-fonologica che esprime una relazione interpretativa fra gli elementi della frase (Manzini / Savoia 2005, 2007, 2011), possiamo spiegare le restrizioni che governano i fenomeni fonosintattici indagati. In questo senso non c'è un componente morfologico specializzato che si interpone fra la sequenza di elementi lessicali nella frase e la fonologia. La fonologia può concorrere (insieme ai dispositivi morfologici) a realizzare gli elementi lessicali tenendo conto dell'informazione sintattica all'interfaccia di LF.

Leonardo M. SAVOIA
Università di Firenze
M. Rita MANZINI

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)

Riferimenti bibliografici

Bafile, Laura, 1997. «L'innalzamento vocalico in napoletano: un caso di interazione fra fonologia e morfologia», in: Agostiniani, Luciano et al. (ed.), *Atti del Terzo Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana*, Perugia 1994, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 127-148.

Berwick, Robert / Chomsky, Noam, 2011. «The biolinguistic program: The current state of its evolution and development», in: Di Sciullo, Anna Maria / Boeckx, Cedric (ed.), *The Biolinguistic Enterprise*, Oxford, Oxford University Press, 19-41.

Bromberger, Sylvain / Halle, Morris, 1989. «Why phonology is different», *Linguistic Inquiry* 20, 1, 51-70.

Chomsky, Noam, 1995. *The minimalist program*, Cambridge, Mass., The MIT Press.

Chomsky, Noam, 2000. «Minimalist inquiries: The framework», in: Martin, Roger / Michaels, David / Uriagereka, Juan (ed.), *Step by Step*, Cambridge, Mass., The MIT Press.

Chomsky, Noam / Halle, Morris, 1968. *Sound patterns of English*. New York, Harper and Row.

Higginbotham, James 1985. «On semantics», *Linguistic Inquiry* 16, 547-593.

Kaun, Abigail, 1995. *The Typology of Rounding Harmony. An Optimality Theoretic Approach*, Ph. D dissertation, UCLA.

Kaun, Abigail, 2004. «The typology of rounding harmony», in: Hayes, Bruce / Kirchner, Robert / Steriade, Donca (ed.), *Phonetically based phonology*, Cambridge, Cambridge University Press, 87-116.

Ledgeway, Adam, 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer.

Manzini, M. Rita / Savoia, Leonardo M., 2005. *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, 3 voll. Alessandria, Edizioni dell'Orso

Manzini, M. Rita / Savoia, Leonardo M., 2007. *A unification of morphology and syntax*, London, Routledge.

Manzini, M. Rita / Savoia, Leonardo M., 2011. *Grammatical Categories*, Cambridge, Cambridge University Press.

Nespor, Marina / Vogel, Irene, 1986. *Prosodic Phonology*, Foris, Dodrecht.

Rizzi, Luigi / Savoia, Leonardo, 1993. «Conditions on /u/ propagation in Southern Italian dialects», in: Belletti, Adriana (ed.), *Syntactic Theory and the Dialects of Italy*, Torino, Rosenberg & Sellier, 252-318.

Roberts, Ian, 2005. *Principles and parameters in VSO languages*, Oxford, Oxford University Press.

Rohlfs, Gerhard, 1966 [1949]. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Fonetica. Torino, Einaudi.

Savoia, Leonardo M, 1987. «Teoria generativa, modelli fonologici e dialettologia. La propagazione di u in una varietà lucana», *Rivista Italiana di Dialettologia*, XI, 185-263.

Tuttle, Edward, 1985. «Assimilazione 'permansiva' negli esiti centro-meridionali di A tonica», *L'Italia Dialettale* 48, 1-34.

Walker, Rachel, 2005. «Weak triggers in vowel harmony», *Natural language & linguistic theory*, 23, 917-989.

BDD-V2161 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-22 06:12:34 UTC)